Giovedì 21 Febbraio 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre a Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII — N. 45.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Ciò che dice Sonnino sulle condizioni finanziarie dell'Italia

Il ministro del Tesoro ha avuto un colloquio con un giornalista della Capitale, sulle nostre condizioni economiche e finanziarie.

Lo riassumiamo.

L'on. Sonnino disse che il miglioramento economico del paese è un fatto che non si può negare. I redditi erariali e specialmente le tasse interne si mantengono nelle previsioni, e qualche volta le sorpassano.

Il ministro del Tesoro ritiene che poca strada rimanga per arrivare al pareggio. Ad ogni modo un disavanzo c'è, ed è anche un po' ingrossato causa spese che non erano state prevedute.

L'on. Sonnino è persuaso che i provvedimenti, recentemente applicati per decreto regio, daranno più di quanto era previsto; per alcuni di tali provvedimenti si verifica già un reddito superiore a quello calcolato pei primi mesi della loro applicazione.

Il Governo presenterà alla Camera gli altri progetti finanziari, che decaddero causa la chiusura della sessione. Essi si riferiscono specialmente alla riforma tributaria, alla quale l'on. Sonnino crede che si dovrà presto arrivare; è necessario però che il pareggio si consolidi, che il credito del paese si mantenga e migliori, e che non accadano malanni all'interno ed all'estero.

Il ministro dimostrò la necessità del provvedimento preso per il Banco di Napoli. Come deputato si disse fautore della Banca Unica, come ministro non pensò mai ad una simile riforma, perchè essa implicherebbe delle questioni politiche, di cui il Governo deve tener conto.

Il ministro disse risolta la questione della circolazione. Il credito è aumentato, l'aggio dell'oro discese e promette di scomparire del tutto.

L'on. Sonnino riconosce che l'aumento della rendita e la discesa dell'aggio si debbano in gran parte alla pletora di danaro che c'è in Europa, ma, se non ci fosse anche un reale miglioramento economico, l'abbondanza del danaro non gioverebbe a nulla. Infatti, malgrado tale abbondanza, l'aggio sull'oro in Austria è superiore al 20 per cento e in Grecia all'80.

Concluse col dire che l'Italia ha attraversato la più terribile delle crisi, ma ha dato prove di resistenza veramente ammirabili. Ciò dimostra che essa ha in sè stessa copiosi elementi di ricostituzione, quali non si notano in altri paesi.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

« Il Tesoro ha rifiutati prestiti e sconti di buoni del Tesoro all'estero. Ed è naturale, perchè, con le ultime operazioni all'interno, di cui gli fu concessa la facoltà, il Tesoro ha ora abbondanza relativa di mezzi di cassa. All'estero, con l'*affidavit*, si sono quasi dimezzati i bisogni di oro; e ci provvedono anche le dogane, in forma libera, automatica quasi. Tutto ciò ha contribuito a diminuire il cambio sull'oro. »

PER LA STORIA

Ecco per un momento dalla umile cronaca e mi trasporto nel campo politico riservato ad altri.

Su tutti i giornali ho letto in questi giorni lunghi particolari necrologici sull'arciduca Alberto d'Austria, nella maggioranza smaccatamente laudatorii; nonchè infinite dimostrazioni di condoglianza di sovrani, principi, ministri, personaggi notevoli, popolazioni, ecc.

Oltre tomba non vive ira nemica; ma vi è un'altra tomba, troppo presto schiusa per accogliere la salma di un martire italiano, il giovane triestino Guglielmo Oberdank, che aspetta ancora di essere vendicata.

Ora, ch'io mi sappia, nessuno dei giornali inneggianti alle virtù del generalissimo austriaco, ha detto parola di quanto è pure notorio in Austria ed in Italia. Si sa dunque che allorquando il biondo patriotta fu *illegalmente* condannato all'impiccagione, l'imperatore Francesco Giuseppe era disposto ad accordare la grazia; ma ch'egli trovò una recisa opposizione nel generalissimo arciduca Alberto, che esigeva la vita di Guglielmo Oberdank a salvaguardia dello spirito e della disciplina militare. E la sentenza fu eseguita.

Se i giornali tanto parlarono dei meriti militari dell'arciduca Alberto, dovevano imparzialmente ricordare anche questo fatto, che rivelava in lui l'assenza completa di quel muscolo che si chiama cuore.

Ed è ben doloroso che principi di sentimenti italiani come re Umberto, patriotti come Crispi, e tanti altri cittadini benemeriti, in causa della loro posizione politica e di convenienze diplomatiche, abbiamo dovuto unirsi alle laudi della folla, o cortigiana, od incosciente, od immemore.

v. l.

BILLOT E ROUVIER

Roma 20 — Corre voce che il signor Billot, ambasciatore francese presso il Quirinale, sarà presto rimpiazzato dal signor Rouvier, già ministro delle finanze ed uno dei pochi sinceri amici dell'Italia.

Una tale nomina sarebbe qui accolta col massimo favore.

Per i poveri in Ungheria

Budapest 20 — Alla Camera dei deputati si approva ad unanimità la proposta di destinare ai poveri l'indennità di un giorno dei deputati.

La morte dell'assassino di suor Agostina

Mandano da Roma, 19:

« Romanelli, l'assassino di suor Agostina, è morto di tubercolosi, nel bagno di Santo Stefano. »

Un riccone che muore d'inedia

Genova 19 — L'altro giorno è morto un vecchio di 77 anni che abitava con una fantesca. Dormivano nella stessa stanza, senza fuoco. Mangiavano male: rape e carote era il loro pasto. Quando il medico il giorno prima della morte gli ordinò un brodo, il vecchio andò su tutte le furie. E morì d'inedia.

Ora nella stamberga del morto si trovarono, nascoste fra cenci, 750.000 lire in titoli, coupons non riscossi, e biglietti di Banca.

VITA PARIGINA

Un « revirement » a favore di Tornielli — Tentativi di ritorno al fasto — E' dal nord che viene la luce — I giornalisti ricattatori.

Parigi, 18 febbraio.

(X) Il sentimento pubblico pare farsi migliore verso Tornielli: è corsa voce che egli non fosse molto partigiano della triplice alleanza e che abbia abitudini molto francesi. Non so se sia vero, ma la voce corsane calmò le irritazioni verso di lui imprudentemente eccitate in Italia stessa.

La sua missione rimarrà pur sempre delicata e difficile, perchè nessuna potenza al mondo potrà vincere le appassionate pretese francesi.

Tornielli troverà favorevole accoglienza nell'alta società, perchè sua moglie, essendo russa, vedrà aperti davanti a sè i saloni della società russa, che ora tiene il primo posto in Parigi.

La fede nella Russia è assai diminuita, ma conviene tenerla viva nell'apparenza, onde parlare all'immaginazione del popolo.

La Russia pertanto rimane alla moda, e la contessa Tornielli, pel suo casato, avrà un bel posto nel mondo parigino, all'infuori delle qualità personali dell'egregia gentildonna, di cui nessuna è superiore per intelligenza e coltura.

* * *

Parigi certamente non è più il Parigi antico, che dettava le leggi alla moda, al fasto, alle lettere, ed al teatro.

Le questioni politiche dapprima, l'emigrazione verso il litorale poi, tolsero a Parigi il *cachet* che aveva sotto l'impero, ed il corpo diplomatico vi si tiene in una condizione assai oscura e modesta: non più grandi feste, non più grandi equipaggi. Un diplomatico che volesse far rivivere gli usi antichi, sarebbe una stonatura.

Faure ha sentito che il fasto, l'apparenza, il *panache*, sono un grande argomento per impressionare favorevolmente l'opinione pubblica francese, e intende dare all'Eliseo il lustro delle antiche Corti.

I funzionari devono ora presentarsi all'Eliseo in uniforme, non più col solito vestito borghese.

La riforma fu iniziata al gran pranzo di 100 coperti dato al corpo diplomatico. Il colpo d'occhio è più imponente, ma i democratici puri mormorano contro queste usanze, che essi chiamano imperiali. Anche il fasto delle sale fu molto aumentato: Périer gli aveva già dato un qualche sviluppo, che ora Faure continua.

Siamo lontani dallo spartanismo del buon Grévy, la cui *moglie* andava in cucina a pesare lo *zucchero ed il burro!*

Secondo l'usanza presente, i *salons* dell'Eliseo sono trasformati in giardini, con una profusione di arbusti e fiori rari, orchidee, magnolie, camelie, palmizi, fra i quali il dolce riflesso della luce elettrica produce effetti fascinanti e poetici. L'esempio sarà difficilmente seguito, perchè nel mondo governativo non vivono famiglie che possano dare grandi ricevimenti, e le case ricche fanno il broncio o stanno in riva al mare.

Alla Repubblica manca affatto la società femminile, precisamente perchè la donna è l'elemento costitutivo del fasto, del buon gusto, dell'eleganza, che si confà poco coll'austerità che dovrebbe essere l'essenza del regime repubblicano.

* * *

Il teatro e la letteratura francesi, assai snervati ed impoveriti dalle passioni politiche ed affaristiche che distolgono gli animi da altre cure, lasciarono il campo alle invasioni letterarie nordiche.

Come ai Caffè francesi sono succedute le birrarie tedesche, così alle produzioni francesi sono succedute quelle di Sudermann, Hauptmann, Tolstoi e Ibsen, senza parlare di Wagner per la musica.

È curioso questo fenomeno psicologico di un popolo intero, alterissimo di sè, che si crede superiore ad ogni altra parte del creato, e che incoscientemente piega davanti alle correnti straniere.

È un fatto caratteristico questo stato d'animo di chi smania e tutto sacrifica all'ambizione di dominare all'estero, senza avvedersi che per fatalità di cose è lui stesso dominato in casa sua nelle manifestazioni più vere del sentire e del pensare.

* * *

Il gran processo per ricatti, che si svolge al tribunale, è anch'esso un triste indizio delle condizioni generali. Non si sa chi sia più ribaldo degli imputati o delle vittime; gli uni e gli altri traevano denaro dalle fonti le più immonde, speculando sulla politica e sulle passioni.

Ed erano essi che facevano parte del *tout Paris*, l'essenza del boulevardismo. Il processo pare la messa in scena del romanzo *I gredins de Paris*, e forse, pensandoci su, sono più *gredins* le vittime che i colpevoli, per taluni dei quali non si può non sentire qualche pietà.

LADRI "FIN DE SIÈCLE „

Leggiamo nei giornali di Nizza:

« Presso un orefice della nostra città entrava un individuo molto ben vestito, che chiese di vedere degli anelli di valore. L'orefice lo fece sedere vicino al banco e gli pose sotto gli occhi una quantità di stupendi anelli. Quello li esaminò lungamente, poi disse che ritornerebbe nel negozio. Mentre stava per uscire, l'orefice si accorse che era sparito un anello del valore di lire 800, ed accusò immediatamente l'individuo di averlo rubato. Quello protestò, anche minacciando, e offrendo perfino di lasciarsi visitare indosso, e l'orefice, nella piena certezza che non poteva essere altri che quello il ladro, lo visitò minutamente; ma nulla fu trovato, e l'individuo, sebbene il negoziante gli facesse delle scuse, uscì nella via protestando.

Qualche momento dopo, entrava nel negozio una signora, semplicemente vestita, e domandò all'orefice di visitare degli anelli d'oro. Quella si sedette vicino al banco, e dopo aver per lungo tempo esaminata la merce, si decise finalmente di comperare un anello del valore di L. 40, che pagò, andandosene di poi.

Il giorno dopo, facendo pulizia nel suo negozio, l'orefice trovò sotto l'orlo del banco una grossa palla di cera, che aveva lo stampo dell'anello rubato. Questa scoperta pose in luce il furto. L'individuo che voleva acquistare un anello, aveva attaccato quella cera sotto l'orlo del banco, ed a quella aveva poi appiccicato l'anello che intendeva rubare. Ecco il perchè non gli era stato trovato indosso. Un momento dopo la complice, che aveva comperato un anello di poco valore e che si era seduta al medesimo posto dell'altro, aveva potuto staccare l'anello dalla cera e portarlo con sè.

Il furto fu ben perpetrato, e l'orefice, riconoscendo d'essere stato ben giocato, non diede denuncia, ma fece pubblicare il fatto per norma degli altri negozianti ».

APPENDICE DEL *FRIULI* (29)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

— D'altra parte, lo sapremo quando che sia, soggiunse Malmédie con tale accento comprovante che non s'accorgeva per nulla della gara esistente fra i due giovani; giacchè è giunto sulla nave del governatore, e siccome non si sbarca all'Isola di Francia per partirsene il giorno dopo, avremo quindi certo il piacere di possederlo fra noi per qualche tempo.

In quel punto, un servo entrò, recando per parte di lord Murrey una lettera col *suggello del governo*.

Era l'invito per Malmédie, Enrico e Sara, al pranzo e alla festa da ballo che dar si dovevano il prossimo lunedì.

Le esitazioni di Sara cessarono subito riguardo al governatore. Chi esordiva con un invito, esser doveva un uomo compito assai; Sara adunque mandò un grido di gioia al pensiero di trascorrere una intera notte danzando, e la congiuntura cadeva tanto meglio opportuna, in quanto che l'ultimo vascello venuto dalla Francia le aveva portato alcune bellissime guarnizioni di fiori artificiali, che non le arrecarono la metà del piacere cui si aspettava, attesochè nel riceverle ignorava quando sarebbesi presentata l'occasione di metterle in opera.

Circa ad Enrico, quella notizia, malgrado la dignità con cui seppe riceverla, non gli fu al tutto indifferente: Enrico riguardavasi, ed a giusto titolo, qual uno dei più bei giovani della colonia, e benchè il suo matrimonio colla cugina fosse già prestabilito, e tutti lo sapessero ad essa fidanzato, non trattenevasi però dal civettare e fare la corte alle altre donne, riuscendogli del resto ciò facilissimo, chè Sara, o per noncuranza o per abitudine, non aveva mai manifestata a tal proposito la menoma gelosia.

Malmédie padre si ringalluzzì assai alla vista dell'invito, che rilesse almeno tre volte, e gli diede una più alta idea della propria importanza, poichè, due o tre *ore appena dopo* l'arrivo del governatore, si trovava già invitato a pranzo da lui, onore che *secondo* ogni probabilità, non veniva fatto se non ai più cospicui dell'isola.

Le disposizioni già prese dalla famiglia Malmédie subirono qualche cangiamento. Enrico aveva progettato una grande caccia di cervi per la domenica ed il prossimo venturo lunedì nel quartiere della Savana, che a quell'epoca, essendo ancora deserto, abbondava di grossa selvaggina; e dovendo la caccia avere luogo in massima parte sui fondi del padre, aveva invitati una dozzina d'amici a trovarsi la domenica di buon mattino ad un suo grazioso casino di campagna situato sulle sponde del fiume Nero, quartiere dei più pittoreschi dell'isola. Ma non potendosi ora, per l'invito al pranzo e festa da ballo del governatore, che cadeva appunto in uno dei giorni destinati alla caccia, osservare l'ordine prestabilito, urgeva perciò accorciar la partita di ventiquattr'ore, non solamente pei Malmédie, ma ben anco per buona parte degl'invitati, che probabilmente avrebbero avuto l'onore di partecipare al pranzo di lord Murrey.

Enrico si recò frettoloso alla sua stanza per scrivere una dozzina di lettere, annuncianti ai cacciatori la modificazione avvenuta al primiero progetto, che il negro Bigiù ebbe l'incarico di recapitare ai rispettivi indirizzi.

Malmédie, dal canto proprio, s'affrettò ad accommiatarsi dalla nipote, adducendo a pretesto un ritrovo d'affari, ma in realtà per annunziare ai vicini che fra *tre giorni potrebbe esternare loro liberamente la sua opinione sul nuovo governatore, avendone ricevuto un invito a pranzo pel prossimo venturo lunedì.*

Sara poi dichiarò, che in una circostanza tanto solenne ed inaspettata, aveva troppi preparativi da fare perchè partir potesse con quei signori il sabato mattina; che si accontenterebbe di raggiungerli sabato sera o domenica di buon'ora.

Il resto del dì e tutta la domane scorsero adunque, come avevalo preveduto la fanciulla, nei preparativi per l'importante serata, e mercè la calma e le cure della governante, Sara potè partire domenica mattina, come aveva promesso al padre.

Il più importante era fatto, l'abito provato, e la modista assicurava che Sara lo troverebbe all'ordine per la mattina seguente; se vi si fosse scoperto qualche difetto, restava buona parte del giorno per emendarlo.

La giovinetta partì quindi del più giulivo umore: dopo il ballo, ciò che ella preferiva ad altra cosa, era la campagna; infatti la campagna le offeriva quella libertà d'indolenza o del capriccio di moto, che il suo cuore, sempre in preda ad opposte brame, non trovava mai per intero nella città; in campagna Sara non riconosceva più nessuna autorità, nemmeno quella della governante, Enrichetta, l'unica persona che alla fin dei conti avesse maggior potere su lei.

Se sentivasi proclive all'indolenza, sceglieva un bel sito, adagiavasi sotto un cespuglio di malvarose o di pamplemusse, ed ivi respirava la vita dei fiori assorbendo la rugiada, l'aria ed il sole da ogni poro; prestando ascolto al canto dei beccafichi turchini o dei fongiala, codesti usignoli dell'India; divertendosi a guardar le scimmie balzare di ramo in ramo, o sospendersi colla coda; seguendo cogli occhi, nei loro moti svelti e graziosi, le vaghe lucertolette verdi, macchiate e rigate di rosso, tanto comuni nell'isola di Francia, che ad ogni passo se ne fanno fuggire tre o quattro; e passava colà le ore intere, ponendosi, diremmo, quasi, in comunicazione con tutta la natura, di cui ella raccoglieva i mille accenti, studiava gli svariatissimi aspetti, confrontava le infinite armonie.

Pendeva invece il di lei animo al moto? Allora non era più una fanciulla, era una gazzella, un uccello, una vispa farfalla; varcava i torrenti, inseguendo le libellule dalle teste scintillanti come rubini; si chinava sui precipizî per coglervi dei *sogni* dalle larghe foglie, ove le gocce di rugiada tremolano pari a globetti d'argento vivo; passava simile ad una silfide sotto una cascata, i cui minutissimi e vaporosi spruzzi avvolgevanla come in un velo, e allora, tutt'all'opposto delle altre creole, la cui pallida carnagione di rado si ravviva, le sue gote tingevansi d'un incarnato sì vivo, che i negri, usi, nella poetica e pittoresca loro favella, a dare ad ogni cosa un appellativo, chiamavano Sara, *la rosa del fiume Nero.*

La fanciulla perciò era lieta assai, avendo in prospettiva, una per quel giorno medesimo, l'altra pel dì seguente, le due cose che ella su tutte le altre prediligeva: la campagna ed il ballo.

X.

In quei giorni non era ancora l'isola, come di presente, intersecata da strade che facilitano la circolazione delle carrozze nei diversi quartieri della colonia, e i singoli mezzi di trasporto erano i cavalli o la portantina.

Ogni qualvolta Sara recavasi in campagna con Enrico e lo zio, il cavallo aveva senza alcun contrasto la preferenza, essendo l'equitazione esercizio famigliarissimo alla fanciulla; ma quando viaggiava sola colla governante, eragli forza rinunciare a quel genere di locomozione, al quale la prudente inglese preferiva di molto la portantina.

(Continua).

Quali sono le condizioni per esser felici secondo uno scrittore russo

In un articolo pubblicato recentemente nella *Revue Encyclopedique*, Leone Tolstoi, il celebre quanto strano scrittore russo, facendo una critica della vita e de' suoi rapporti colla felicità, scrive:

« Cinque sono le condizioni della felicità: l'integrità del vincolo che lega l'uomo alla natura, cioè alla luce del sole, all'aria libera, ai campi, alle piante, agli animali; il lavoro simpatico e libero, che dà l'appetito e il sonno profondo e ristoratore; la *famiglia*; le relazioni di benevolenza coi propri simili; infine la salute durante l'esistenza e la morte priva di sofferenze.

Osserviamo ora la vita degli uomini riguardo a queste cinque condizioni del piacere.

In primo luogo, più alto è il grado che gli uomini occupano nella società, e maggiore è la privazione delle gioie che ci porge la natura.

I più giungono alla vecchiezza senza aver contemplato più d'una o due volte lo spuntare del giorno, le campagne ed i boschi, senz'aver seminato una pianta, allevato un bue, un cavallo od un pollo. Conoscono soltanto i tessuti, le pietre, il legno lavorati dagli altri uomini, respirano i profumi esecrabili dei liquori e il fumo del tabacco e, siccome hanno lo stomaco debole, mangiano cibi infraciditi e puzzolenti.

Rispetto alla seconda condizione, quasi tutti i felici di questo mondo, gli alti funzionari ed i ricchi, sono privati di qualunque lavoro fisico, come altrettanti prigionieri; in altri casi hanno un lavoro che odiano, come i banchieri, i procuratori, ecc., e lottano contro le malattie derivanti dall'ozio e contro la noia.

In terzo luogo, la maggior parte degli uomini del mondo sono adulteri, i quali, con piena coscienza, respingono le gioie domestiche.

Perfino nelle unioni legittime i genitori non si curano dei figli e li affidano prima a persone estranee, venute da lontani paesi, poi a precettori, ecc.

La morale mondana non dà neppure le gioie dell'amicizia e della simpatia, perchè più si sale in alto, più stretta è la cerchia delle relazioni, mentre invece per i contadini tutta l'umanità è accessibile, senza bisogno di visite o di presentazioni.

Un impiegato o sua moglie contano centinaia di loro pari, ma sono esclusi dai superiori, ed essi medesimi alla loro volta si tengono separati dagli inferiori.

Quanto ai ministri ed ai milionari, il loro circolo è limitato a qualche dozzina di persone.

Non è questa la vita del prigioniero, che ha intorno a se solo due o tre guardie?

Finalmente gli uomini così detti felici, malgrado le migliori condizioni in cui vivono, hanno salute peggiore degli operai e dei contadini.

Essi sono calvi e sprovvisti di denti nell'età in cui gli altri raggiungono il massimo vigore; soffrono malattie dei nervi, dello stomaco e d'altri organi, causate da eccessi, ubriachezze, gozzoviglie, e cure mediche. Quelli che non muoiono giovani, diventano corpi miserabili, incapaci di godere, e finiscono chi bruciandosi le cervella, chi vittime di malattie innominabili, ecc.

Quando l'uomo avrà cessato di credere alle idee del mondo, che gl'impone i fronzoli, l'orologio, ed altre cose inutili; quando eviterà tante sciocchezze, non conoscerà più nè dolori, nè affanni, nè fatiche senza riposo e senza scopo; non rinuncierà più alla natura, al lavoro, alla famiglia, alla salute; non morrà più di una morte schifosa e dolorosa. »

Le truppe Eritree giudicate in Francia

La *Revue militaire de l'etranger*, che viene redatta dal corpo di Stato maggiore francese, ha pubblicato un interessante studio sulle nostre truppe eritree.

E' un giudizio imparziale e benevolo, di cui riportiamo il brano più interessante.

L'arruolamento, così dice la *Revue*, nelle truppe di indigeni appartenenti non solo a razze, ma anche a religioni diverse, presenta spesso delle difficoltà d'indole delicata. D'altra parte si pensò anche al pericolo che potrebbe derivare alla formazione di un battaglione di uomini reclutati tutti in uno stesso paese appartenenti ad una stessa tribù e religione ed aventi, in una parola, le stesse tendenze e gli stessi interessi, in modo da potere, ad un dato momento, ubbidire tutti ad un'influenza sola.

Dietro queste considerazioni si pensò a giusta ragione, di operare una miscela più intima di razza e di religione, rispettando ciascuna di queste in modo da impedire nello stesso tempo qualsiasi probabilità di rivolta e di complotto fra esse.

Venne per conseguenza deciso che la compagnia comprenderebbe metà di cristiani e l'altra di musulmani.

Questa miscela di razze e di religioni si estende alla mezza compagnia che deve in principio comprendere due squadre di ogni religione, restando ciascuna squadra sola ed omogenea sotto tutti i rapporti, in modo da costituire una sola famiglia, sotto l'autorità del sott'ufficiale.

Infatti la parola *famiglia* in questo caso è bene appropriata, giacchè gli indigeni vivono colla loro moglie e coi loro figli, in modo che la compagnia viene a formare una vera tribù, sotto l'autorità del suo capo, che sarebbe il capitano, e nel suo villaggio particolare.

Il villaggio è formato da due file di *tukuls* correttamente allineate, ove da una parte trovansi i cristiani e dall'altra i musulmani, alla cui entrata sta *l'ufficio di polizia*.

E così tutti cotesti uomini semi-selvaggi, sempre in guerra fra di loro, si trovano ridotti a vivere tranquillamente entro una stessa cinta ed in perfetta concordanza di opinioni dimenticando, mercè la divisa comune che indossano, le lotte secolari e selvaggie che ancora recentemente costavano loro tanto sangue.

La presenza delle donne nel campo è poi ben lungi dal presentare gli inconvenienti che si potrebbe supporre.

Quivi tutto procede militarmente; le donne salutano gli ufficiali portando alla fronte la mano tesa, mentre i fanciulli si allineano sul loro passaggio, facendo gravemente il saluto *militare*, come altrettanti soldati.

Durante le marcie le donne seguono la colonna e pensano al nutrimento dei loro mariti, mentre i *ragazzi* portano loro l'acqua, la legna e tutto quanto è necessario per rendere più agevole e pronta la preparazione del rancio.

Durante i combattimenti ad Agordat, per esempio, le donne diedero prova di un grande coraggio, portando, nel più forte della battaglia, l'acqua da bere ai combattenti.

Non poche rimasero anche uccise o ferite mentre cercavano di soccorrere i loro rispettivi mariti caduti sul campo di battaglia.

Al ritorno della spedizione, quelle che non vi avevano preso parte domandavano agli ufficiali se i loro mariti si erano comportati da coraggiosi, mostrandosi orgogliose quando veniva loro fatto qualche elogio in onore dell'uomo di cui *chiedevano informazioni*.

Pare adunque che la fanteria indigena tragga da questa organizzazione patriarcale, una grande forza morale, che ne aumenta notevolmente il valore.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Pagliaccio.

Ridi, pagliaccio, ridi! Ier piangevi
forse d'amor nella romita stanza,
e un pensiero gentile in core avevi...
oggi ti slancia a la sfrenata danza!
Ridi e folleggia: la virtù che avanza
è menzogna pietosa! Ier coglievi
l'ultimo fior su la dorata balza,
oggi colma il bicchier, lèvalo e bevi!
Bevi, bevi nel vin l'estinto amore,
bevi nel vin la verità e la *fede*:
forse chi ride è l'ultimo che muore!
Folle pagliaccio, irrequieto e strambo,
corri al piacere che trionfante cede,
ghigna all'amore e inneggia al ditirambo!

Udine, 7 febbraio 1895. Gg.

X

Cronache friulane.
Febbraio (1420). I Veneziani s'inoltrano verso il Friuli passando il Livenza.

X

Un pensiero al giorno.
Il piacere più vivo dell'amore sta nel desiderio, il più delicato nella rimembranza: l'istante presente non vale mai questi due

X

Cognizioni utili.
Se gli abitatori della campagna hanno quasi sempre buona salute, il che apparisce anche nel loro aspetto, ciò deriva dal genere di vita che essi conducono, stando molto all'aria aperta, non temendo i raggi del sole, occupandosi nei lavori dei campi. E d'aria, di sole, di luce, di moto, di lavoro faticoso, hanno bisogno in gran parte gli abitatori della città, i quali col seguire le massime dell'igiene potrebbero andare esenti da tante malattie che li tormentano, e rendono in pari tempo infelici le loro famiglie.

X

La sfinge. Sciarada.

Fra le bestie il mio *primiero*,
E fra i numeri il *finale*.
So.ra l'acqua va leggero
Trascorrendo il mio *totale*.

Spiegazione del monoverbo precedente.
INSORTI (*in s o rti*)

X

Per finire.
Oggi tre massime... morali.
— Più andrai in là cogli anni e sempre più preferirai le donne che non ami a quelle che ami.
— *Comportati in un primo convegno di tal guisa* che non te ne sia più concesso un secondo.
— Non calzar guanti. Se le tue mani sono pulite, è inutile; e se sono sudicie, tu avrai quasi l'aria di averne dei guanti.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

NOTE PORDENONESI

Elezioni operaie.

Pordenone, 20 febbraio.

(a. guizzi). Come dissi nella mia di ieri, i soci dell'Operaia *sono chiamati* domenica veniente a nominare sei membri del Consiglio, rinnovandone così il quarto, come vuole lo statuto.

Se l'esperienza del passato fosse, come dovrebbe essere, maestra per l'avvenire, i soci, nel dare maggior importanza alle prossime elezioni, converrebbe si accordassero su nomi che portassero in Consiglio, oltre a sicura fama di onestà, anche quel corredo di cognizioni indispensabili a chi può essere chiamato a decidere questioni *attinenti* all'amministrazione e alla vita pubblica.

Mi sia permesso osservare, senza recar offesa — chè questo non è mio intendimento — come, *secondo* il mio modesto parere, nel Consiglio attuale gli elementi che lo compongono non siano giustamente equilibrati. E mi spiego.

Trattandosi di Società operaia, è naturale che nel Consiglio predomini l'operaio; ma non sempre lo si trova fornito delle doti necessarie a tale ufficio; poichè, bisogna pur riconoscerlo, si può essere *buoni* e *bravi operai*, senza essere buoni consiglieri.

Chiamati a giudicare su questioni delle quali non conoscono gli elementi, non possono farlo che col lume solo che vien dal buon senso, pregevole e indispensabile qualità, ma non sempre sufficiente a risolvere una controversia.

Concessa dunque di diritto la maggioranza agli operai, occorre che questi, usando a *proposito* del buon senso che loro non manca, scelgano a completare il Consiglio *persone* che, per coltura, professione, posizione sociale, benevolenza *dimostrata verso la loro classe, siano arra* sicura di occuparsi con amore dei loro interessi.

Spetterà a costoro, più dentro nella vita amministrativa, più pratici degli affari, dediti pei loro studi e per le loro professioni a occuparsi della soluzione di tanti quesiti, a sostenere o a combattere le questioni poste sul tappeto. E sarà allora che l'operaio consigliere, istruito dallo svolgersi della discussione, gridato *dal buon senso* e dalle cognizioni acquisite, potrà dare coscienzioso il suo voto. *Da qualche anno nel Consiglio della Società vanno mancando elementi così necessari.*

Presentemente nessun professionista *ne fa parte*. Percorrendo l'elenco dei soci, reca dolore vedere come certuni, per tanti titoli benemeriti ed ai quali molto deve il sodalizio, siano posti con poca gratitudine nell'oblio.

È perciò che, a ricomporre l'equilibrio, le prossime elezioni dovrebbero portare in Consiglio alcuni di quei sani elementi a rinvigorire l'amministrazione. La presenza di qualche uomo veramente autorevole varrebbe certamente a eliminare certe cause di *malcontento*, ad appianare certi piccoli screzi, che alle volte insorgono, per terminare con delle dimissioni più o meno logiche.

S'accertino gli operai, *ricorrere* al consiglio di persone esperte e coscienziose è un *dovere*, nè un falso amor proprio deve impedire di farlo. *Nella seduta preparatoria* che, si dice, avrà luogo domani a sera, si ricordino di questi avvertimenti: ne guadagnerà la Società, e loro con essa.

Tentato uxoricidio

Pordenone, 20 febbraio.

Un brutto fatto avvenne qui ieri. *Certo Francesco Pascal, venuto* a questione colla moglie, voleva farle fare la fine di Santo Stefano.

Fortunatamente fu impedito di continuare la lapidazione, ed arrestato dai reali carabinieri venne tradotto in queste carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

DRAMMA SULLE ALPI

Scrivono da Sacile, 19:

« *Certa Teresa Celant*, detta Bernard, bellissima ragazza di 20 anni, di Coltura, in Distretto di Sacile, ieri verso le nove ore e mezza salendo la montagna insieme al fratello e a un cugino, trovandosi nella località detta Costa Piana, scivolando, rotolò giù per oltre 400 m., e poi, trovando il vuoto, precipitò dall'altezza di 100 m. in un ghiacciaio, rimanendo all'istante cadavere.

Il fratello, punto curando la propria vita, *si slanciò* già *per* la china fino al precipizio, nella speranza di poter salvare *la sorella*; e *certamente* avrebbe anche lui incontrata la morte, se un cespuglio non lo avesse trattenuto a tempo.

Enorme impressione! »

Cividale, 20 febbraio.

Funerali.

Quest'oggi nel pomeriggio ebbero luogo i funerali del signor Francesco Bevilacqua, il buon cittadino universalmente compianto, e che in modo così *crudele* veniva improvvisamente rapito al grande amore della moglie *sventuratissima, all'affetto dei* numerosi amici e di tutti i concittadini.

I funerali riuscirono una imponente e commoventissima dimostrazione di questa generale simpatia che il povero defunto aveva saputo meritarsi. Mai io non vidi qui a Cividale tanta folla d'ogni classe di cittadini, dietro una bara, mai tanti occhi pieni di lagrime.

L'accompagnamento fu fatto con ogni pompa e decoro, e la salma era stata posta sul ricco carro di *prima classe* dell'impresa Belgrado della nostra città. Intorno alla bara pendevano splendide corone della *famiglia e degli amici*, e circondavano il carro i *rappresentanti* del Municipio e delle varie Società locali, *nelle* quali tutte il defunto copriva qualche carica.

Seguivano le bandiere delle Società « Operaia » e di « Tiro a Segno » con numerosissimi soci; i congiunti e uno stuolo pur numerosissimo di amici; e finalmente la folla enorme dei portatori di torci, e del popolo.

Anche le autorità locali erano tutte intervenute.

Prendevano parte al corteo la Banda cittadina in uniforme, e *quella di S.* Pietro al Natisone (luogo di nascita dell'estinto), che il Bevilacqua aveva sovvenuto di mezzi colla sua solita generosa larghezza, perchè *potesse costituirsi*.

Anche il paese nativo del defunto era largamente *rappresentato* dai più cospicui abitanti.

Le esequie furono celebrate nella Chiesa parrocchiale di S. Silvestro, e al Cimitero parlarono l'assessore Pollis pel Municipio, *il signor Luigi Carbonaro* per gli amici, ed il presidente della locale Società operaia sig. G. B. Vuga.

Mi è grato potervi offrire le affettuose e commoventi parole che l'antica sentita amicizia per l'estinto, faceva sgorgare dal cuore di Luigi Carbonaro:

« È con cuore affranto che in questo luogo io ti lascio, Francesco, amico mio! Come mi era dolce e confortante l'amicizia tua: come l'animo tuo bello e gentile, altamente comprendeva questo nobile sentimento. Sempre buono, sempre pacato, sempre uguale a te stesso, sia *nelle avverse che nelle prospere* vicende della vita! Coll'istessa affabilità *che sempre* ti distinse, trattavi ognuno. Così stendevi *la mano* all'ospite, così accoglievi il meschino che a te ricorreva chiedendo pane e lavoro. E di questo lavoro e pane tu fosti largo: in parte lo dicono le opere per le quali la tua amata Cividale venne migliorata ed abbellita.

« Non fu forse il disinteressato desiderio di giovare al povero, che ti spinse a fertilizzare le roccie della montagna, sfidando critiche e censure? *Povero Checco! tanto buono!* va ripetendo la tua degna compagna, a cui il pianto non mitiga il dolore, e lo dicono gli amici tuoi, dai quali le tue virtù saran sempre ricordate. Sempre! Da me, dagli amici tutti! Addio!! »

Strano contrasto alla dolorosissima *cerimonia, faceva* lo splendore di un sole quasi primaverile, che illuminava vivamente le tristi insegne della morte, e la folla variopinta, e tanti volti pallidi e commossi!

xxx.

Cividale, 20 febbraio.

Banca Cooperativa.

Gli azionisti della Banca sono convocati *in assemblea* generale ordinaria pel giorno 3 marzo 1895, alle ore 14 e *mezza, nella* sala del Municipio di Cividale, gentilmente concessa, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione degli amministratori.
2. Relazione dei sindaci.
3. Approvazione del bilancio 1894 ed erogazione utili.
4. Determinazione del limite massimo di credito da accordarsi ai soci pel 1895 (art. 33 statuto).
5. Nomina di 5 consiglieri in surrogazione *degli uscenti: signori* Morgante Ruggero, Paciani nob. ing. Ernesto e Strazzolini Feliciano, per anzianità di nomina, e Gabrici Lorenzo e de Nordis Giuseppe, per morte.
6. Nomina dei probiviri e dei sindaci.

Nel caso che in tal giorno la seduta non possa aver luogo per mancanza del *numero legale*, l'assemblea di seconda convocazione viene indetta pel giorno 10 marzo 1895, alla stessa ora e nel medesimo locale, a sensi dell'art. 56 dello statuto sociale.

Figlio brutale. Venne denunciato il pregiudicato Giov. Battista Boschian di Aviano, il quale minacciò di morte a mano armata di roncola *i propri* genitori, e ciò per frivoli motivi. Le vie di fatto furono evitate dalla intromissione di Pietro Basso, che *pure* subì tali minaccie.

Riproduttori bovini nel Comune di Cividale. Scrive l'avv. V. Nussi nel *Bollettino del Comizio Agrario di Cividale:*

« Da qualche anno l'istituzione di monte taurino nel nostro Comune è andata in lenta *ma continua decadenza*. Non già che manchino i tori, ma è piuttosto la qualità *che fa difetto*.

Chi visita le attuali stazioni di monta non può certamente rimanere soddisfatto *nè delle forme*, nè delle attitudini dei riproduttori ivi esistenti. Non si trova un soggetto che si elevi dal mediocre e che riunisca i caratteri trasmissibili di razionale miglioramento.

Da qui la necessità reclamata dalla maggioranza degli allevatori, che anche il nostro Comune, seguendo l'esempio di altri di ben minore importanza, sia provvisto di almeno un toro che possieda tutti quei requisiti che la scienza e la pratica hanno suggerito.

Mancando l'iniziativa *privata*, ed essendo il locale Comizio Agrario scarso *di mezzi pecuniari, non potrebbe* il Municipio venire in aiuto di questo ramo importante dell'industria agricola, coll'*anticipare* la spesa d'acquisto di un buon toro Friburgo-Symmenthal, cedendolo ad un tenutario, verso il rateale rimborso in tre o quattro anni e senza corrisponsione d'interessi?

Una delle maggiori difficoltà, il più delle volte, si è la mancanza del capitale occorrente per l'acquisto di scelto riproduttore. Ma l'ostacolo sarebbe tolto allorchè si facilitasse il modo di pagamento, il quale verrebbe così eseguito *un po'* alla volta e con lo stesso ricavato delle tasse di monta.

La perdita definitiva da parte del Comune non sarebbe *gran cosa*, e si ridurrebbe ad un centinaio di lire circa, rappresentata dall'interesse del capitale anticipato, mentre l'utile che deriverebbe al miglioramento del bestiame bovino sarebbe grandissimo.

Non andrà molto, che a cura dell'on. Deputazione Provinciale si farà una nuova importazione di torelli dalla Svizzera. Ed in questa occasione sarebbe desiderabile che la rappresentanza municipale prendesse gli opportuni accordi per provvedere il Comune di un buon toro, aiutando quei tenutari che volessero farsi aspiranti e che offrissero tutte le possibili garanzie per il pagamento non solo, ma anche per la razionale tenuta dell'animale loro affidato.

Sarà questo un nuovo atto di benemerenza che i preposti alla cosa pubblica *faranno* a vantaggio del *progresso* agricolo del nostro paese.

Chi scrive, non mancherà certo, a suo tempo, d'insistere presso gli egregi *suoi colleghi* del Consiglio Comunale perchè questo legittimo desiderio degli allevatori non rimanga lettera morta. »

Una festa del lavoro. Scrivono da Campolongo (Belluno):

« I soci Luca Piozzer, Petris Ferdinando, Snaider Andrea, Piozzer D. Pietro, Minigher Agostino, Petris Nicolò, Petris Giacomo, Colle Simeone, Lucchini Osvaldo, Candotti Giulio Pezza, attuali proprietari del Bosco Mediana e tutti di Sauris, ultimarono il 12 corr. il lavoro di condotta delle taglie, che dopo improbe fatiche e gravi spese, in causa della gran copia di neve caduta, saranno immesse nel Piave e fluitate fino a Perarolo nella p. v. primavera. I soci, tranne il Piozzer D. Pietro ed il Candotti, assenti, vollero festeggiare la fine del lavoro *radunandosi insieme* ai loro operai nell'Albergo De Zott ad una *modesta* cena, che venne poi susseguita da animatissimo ballo durato fino alle 5 del successivo 13 corr.

Nel mentre nella sala superiore dell'albergo i giovinotti Sauriani ballavano, in altro locale radunati i soci in circolo, cantarono esaurendo un interminabile repertorio di canzonette, paesane ed esotiche.

La più ammirabile armonia e la più fraterna cordialità regnarono sovrane durante tutta la serata. Il paese di Campolongo si augura che i Sauriani continuino per lunghi anni i lavori d'utilizzazione del legname, testè iniziati, *perchè* gode di ospitare per *qualche* tempo i laboriosi ed allegri vicini di Sauris ».

Bambino disgraziato. A Bagnaria Arsa il bambino Umberto Tortolo d'anni 3 e mezzo, correndo nella propria cucina inciampò e cadde accidentalmente su di una caldaia di acqua *bollente momentaneamente deposta* a terra, riportando ustioni al fianco sinistro in causa delle quali cessava di vivere.

Due Bigliardi da vendere. Sono da vendersi due Bigliardi, di cui uno a doppio uso, cioè *per giuoco* di carambola e birilli.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

UDINE

(La Città e il Comune)

Società agenti di commercio. Abbiamo ricevuto il resoconto di questa Società per l'anno 1894, dal quale risulta un patrimonio netto di L. 50416.90.

I revisori dei conti dicono che i risultati evidentemente lusinghieri confermano chiaramente la *saggezza* e l'operosità della Direzione a vantaggio dell'istituzione.

— I soci sono poi invitati all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo domenica 24 corrente alle ore 14 e mezza, nella sala della Camera di commercio — gentilmente concessa — per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni;
2. Rendiconto economico dell'esercizio 1894;
3. Nomina di cinque consiglieri;
4. Nomina di tre revisori dei conti.

Oblazioni a favore dei danneggiati dal terremoto raccolte nelle scuole della Provincia di Udine

1. Ricevute dal R. Provveditore agli studi e da lui inviate al Ministero della pubblica istruzione:

a) R. Liceo — Prodotto della vendita del *Numero unico* intitolato « Giornalismo d'occasione » compilato e spacciato dagli studenti liceali, signori: Luigi De Sabbata, Eugenio Linussa, Giulio Pari e Gaetano Pietra	L. 150.00
b) Scuole tecniche e normali della Provincia	» 182.90
c) Scuole elementari dei quattro Circondari di Udine, Cividale, Gemona e Pordenone	» 1757.00
Totale	L. 2089.90

e di questa somma il Ministero ha accusato ricevimento.

2. Oblazioni versate ai Comitati locali:

d) R. Liceo-Ginnasio di Udine	» 140.00
e) Scuole elementari di Udine	» 175.82
f) R. Collegio e Convitto Nazionale di Cividale	» 106.05
g) Alcune scuole elementari del Circondario di Gemona	» 103.88
Totale generale	L. 2615.65

CARNOVALE.

Teatro Minerva. Bello ma non bellissimo il veglione della scorsa notte. Bisogna proprio persuadersi che il Carnevale è una istituzione giunta oramai all'estremo della discesa della sua parabola.

Teatro Nazionale. Questa sera, grande Veglione mascherato. Il Teatro sarà sfarzosamente addobbato ed illuminato a giorno.

Alla mezzanotte sarà estratto a sorte uno splendido regalo consistente in *un servizio d'argento da tavola per 6 persone*. Ogni persona che interverrà al Teatro riceverà un numero per concorrere alla vincita.

Biglietto d'ingresso indistintamente (comprese le maschere) cent. 50. Per ogni danza cent. 25. Un palco L. 3.

Sala Cecchini. Questa sera, ricorrendo il giovedì grasso, *sior Checo* vuole regalare di un bel maiale il più fortunato dei concorrenti alla sua festa. E difatti ogni persona di sesso mascolino alla porta d'ingresso riceverà un numero col quale concorrerà alla vincita dell'interessante animale.

L'estrazione del numero vincitore *verrà fatta alla mezzanotte in punto*.

Sior Checo poi non ischerza, e quindi se il vincitore non si presenterà entro domenica 24 corr. a ritirare l'animale, che si trova *alloggiato* al Casone fuori di porta Aquileja, lo manderà all'Orfanotrofio Tomadini.

L'ingresso per gli uomini è fissato in cent. 40. Le donne con o senza maschera avranno ingresso libero. Ogni danza cent. 25.

Al Pomodoro pure si ballerà.

Anche a Paderno oggi si balla con premi alle migliori maschere.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 2 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	21 febr. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755.9	756.3	755.0	755.0
Umido relat.	65	30	73	60
Stato di cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	brina
Vento direzione	calma	calma	calma	calma
Vento vel. Kilom.	—	—	—	—
Term. centigr.	-1.6	4.0	—0.8	—1.8

Temperatura (massima 4.3 (minima —5.0
Temperatura minima all'aperto — 6.2
Tempo probabile:
Venti deboli freschi levante — Cielo vario — Gelo, brina.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Altra onorificenza estera a Baratieri

Roma 20 — Il re di Svezia ha decorato il generale Baratieri dell'Ordine della Spada. Si ricorda in proposito ch'esiste nella Colonia Eritrea una missione svedese, la quale non ha mai avversati gl'italiani.

Un'amnistia parziale

Roma 20 — Il prefetto De Seta, andando ad assumere la direzione della prefettura di Palermo, porterà in nome di Crispi la notizia di una parziale amnistia in occasione del 14 marzo.

Corriere commerciale

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. 0.66 a 0.73
Burro	al Chilog.	da » 2.30 a 2.40
Patate	al quintale	da » 11.— a 12.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 10.35 a 11.50
Fromento	»	da » —.— a —.—
Segala	»	da » —.— a —.—
Sorgorosso	»	da » —.— a 6.60
Cinquantino	»	da » —.— a —.—

Foraggi. (compreso dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L. 6.25 a 6.80
II.a » »	da » 5.60 a 6.20

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L. 6.30 a 5.70
II.a » » da	» 5.— a 5.25
Paglia da lettiera al quint. da	» 3.65 a 4.20

Combustibili.

Legna in stanga	al Quint.	da L. 2.15 a 2.30
Legna tagliate	»	da » 2.45 a 2.55
Carbone forte	»	da » 6.70 a 8.—

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L. 1.— a 1.40
» » di dietro	»	da » 1.50 a 1.80
Manzo I. qual. taglio primo	»	da » 1.60 a 1.70
» » » secondo	»	da » 1.40 a 1.50
» » » terzo	»	da » 1. a 1.30
Manzo II. » » primo	»	da » 1.40 a 1.50
» » » secondo	»	da » 1.20 a 1.30
» » » terzo	»	da » 0.90 a 1.—
Vacca	»	da » 0.90 a 1.60
Pecora	»	da » 1.25 a 1.35
Ariete	»	da » 0.— a 0.—
Castrato	»	da » 1.20 a 1.50
Agnello	»	da » 1.20 a 1.40
Capretto	»	da » 0.— a 0.—
Porco fresco	»	da » 1.30 a 1.80

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:
80 pecore, 40 castrati, 20 agnelli, 90 arieti.

Andarono venduti circa: 20 castrati da macello da lire 1.35 a 1.40 al Kg. a p. m.; 15 pecore da macello da lire 1.16 a 1.20 al Kg. — d'allevamento a prezzi di merito; 10 agnelli da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 70 arieti da macello da lire 1.05 a 1.10 al Kg. a p. m., — d'allevamento a prezzi di merito.

30 suini d'allevamento: venduti 120. Prezzi di merito. 100 da macello, venduti 34, a lire 80 e 81 al quintale del peso sotto quintale, a lire 90 e 91 sopra quintale.

Sete.

Milano, 20 febbraio.

Gli affari serici furono oggi meno animati dei giorni scorsi risultando una diminuzione nel quantitativo delle transazioni fatte.

Messa di confronto la tendenza dei compratori ad essere più riflessivi con quella dei detentori a non accordare facilitazioni, è facile arguire come oggi le trattative non ebbero per lo più felice risultato.

Però il nostro mercato fa vedere ancora una volta il bisogno della fabbrica di rifornirsi e lo provano quelle poche partite che, tenute a prezzo mite, non stentano punto a trovare collocamento.

Qualche cosa si è fatto nei generi indicati ieri, constatando, salvo piccole e rare eccezioni, la stazionarietà dei corsi.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 21 febbraio 1895.

	20 feb.	21 feb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.45	93.30
» fine mese	93.56	93.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.½	93.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	307.—	307.—
» 3 % Italiane	292.—	291.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » 4 ½	495.—	495.—
» 5 % Banco di Napol.	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	503.—	509 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	819.—	823.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1201.—
» Veneto	240.—	240.—
Società Tramvia di Udine	70 —	71.—
» ferr. Meridionali	665 —	666 —
» » Mediterranee	507.—	506 —
Cambi e valute		
Francia chèque	105.—	105 ¼
Germania »	129.15	129.¼
Londra »	26.45	26.49
Austria e Banconote »	213.—	213.—
Corone »	107.	106 —
Napoleoni	20.95	21 02
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	89.10	88 85
	—.—	—.—
Tendenza incerta		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Mostra di biancheria confezionata, ricami e merletti. Le cucitrici udinesi, che furono premiate all'Esposizione di Milano con la medaglia d'argento, espongono i loro lavori in una stanza del palazzo Bartolini. Alcuni furono eseguiti in seguito a Commissione, altri sono posti in vendita. Si danno lezioni di merletto e ricamo.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia

Deposito generale da **Angelo Migone e C., via Torino, n. 12, Milano**; trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A *Maniago* da Boranga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista.

ATTESTATO

« Signori **ANGELO MIGONE e C. — Milano,**

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. *Essa* mi arrestò immediatamente la *caduta dei capelli non solo*, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano *in grande abbondanza sulla testa, ora sono* totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

L'**Acqua di Chinina** di **Angelo Migone e C.** si fabbrica tanto semplice che a base di essenza rhum, e si vende il flacone a L. **1 50** e L. **2**; e in bottiglie da un litro circa per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent 80

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina
Vera arricciatrice
insuperabile
dei capelli
preparata dai
Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una *perfetta e robusta arricciatura* elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

Brunitore istantaneo

Brunitore

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore

Brunitore istantaneo

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire **1** al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale « Il Friuli ».

Milano - FRATELLI INGEGNOLI - Corso Loreto, 45

STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO

FORMAZIONE DI PRATERIE

Composizione o miscuglio di sementi per formare praterie in terreni secchi L. 2 al chilogr.
idem idem per terreni irrigui o molto umidi » 2 »
Quantità a seminarsi. — Chilogrammi 50 per ogni ettaro.
Nei terreni leggeri e sabbiosi sarà bene aumentare la quantità portandola a chilogr. 60.

Alessandria. Siamo lieti di potervi informare che i Kg. 300 di semente per *formazione di praterie* forniti quest'anno, diedero, come sempre, ottimi risultati e le trecento pertiche di prato formate con essi questo anno, per quanto abbiano sofferto immensamente per la *siccità straordinaria* che abbimo qui dal marzo all'ottobre, si trovano attualmente in condizioni floridissime.
Novi Ligure, 27 novembre 1894.
F. Catinelli, Dirett. dell'Amm. Conte *Raggio*.

Perugia. *Sono lieto poter far loro conoscere* che l'esito ottenuto col *Miscuglio per formazione di praterie* (12 ettari) ha dato ottimi risultati
Serra Brunamonte, 26 novembre 1894.
Vincenzo Bazzucchi, fatt. dell'Ecc. casa *Torlonia*.

Roma. Posso assicurarvi che fino ad ora sono molto *contento del Miscuglio sementi da prato* per i tre ettari di terreno secco. La prateria mi ha dato a tutt'oggi tre tagli di foraggio fresco. *Roma, 24 ottobre 1892.*
F.lli Nardi, vaccheria vicolo della Bolletta, 14.

Belluno. Il *Miscuglio per prati* diede buoni risultati sia in riguardo della germinazione, sia per la qualità del foraggio ottenuto. *Feltre, 11 novembre 1893.*
Presidente del Comizio Agrario.

Venezia. L'esito ottenuto dal *Miscuglio per la formazione di praterie*, da voi acquistato la *primavera scorsa, fu oltremodo* soddisfacente. *Venezia, 14 novembre 1893*
Giovanni Marto, agente dei Conti *Papadopoli*.

Milano. Il miscuglio acquistato da voi nella ultima scorsa *primavera per la seminagione* dei prati nuovi, vi posso assicurare che ha dato un buon risultato e vi assicuro che qualora *avessimo a fare altri prati* torneremmo al vostro Miscuglio che abbiamo trovato il *migliore.* *F. Grassi.*
Amm. Conte *Aldo Annoni*, Senat. del Regno.
Cuggiono 26 dicembre 1894.

Mantova. Mi pregio significarle che il *Miscuglio per praterie*, acquistato da quest'Ufficio ha dato ottima prova.
Viadana, 26 novembre 1894.
G. Grassi Presidente del Comizio Agrario.

Como. Il risultato ottenuto nella seminagione delle *scarpate degli argini costituite* da materie eminentemente sabbiose, da me esperimentate col vostro Miscuglio per praterie asciutte mi ha dato quest'anno un ottimo risultato, quantunque nella stagione in cui venne *eseguita, non si ebbero che rare* pioggie e di brevissima durata.
Colico, 27 novembre 1894.
G. Galli, Ingegnere Capo Riparto Strade Ferrate Meridionali.

Torino. Il *Seme per la formazione di praterie* mi ha dato ottimi risultati. I prati dove ho seminato il *Miscuglio*, dalla casa Ingegnoli sono superiori agli altri e per qualità di erba, e per quantità di fieno.
Vigone, 23 novembre 1894.
Generale *Clemente Corte*.

Ferrara. Il *Miscuglio seme per la formazione di praterie*, seminato nei prati di S. E. il duca Massari, senatore del *Regno, ha dato risultati superiori* per tutti i rapporti, ad ogni aspettativa; ciò che riconferma l'indiscutibile *efficacia* del *Miscuglio*, generalmente riconosciuto da tutti quelli che hanno il vantaggio d'usarlo.
Ducentola, 6 novembre 1894.
Rizzoni Paolo, Amm. di S. E. il duca *Massari*.

Ancona. *Il Miscuglio* spedito nella *scorsa* primavera ha dato uno splendido risultato. Il terreno è in collina, asciutto e di *fondo argilloso*, e sebbene sia il primo anno, pure ne ebbi due tagli abbondanti e di ottima qualità
Loreto, 22 ottobre 1892.
R. Amm. della Santa Casa di Loreto.

GUARIRE RADICALMENTE

e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi *sono* coloro che affetti da malattia *segrete* (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** *ed a* quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che *ignorano* l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di *successo incontestato*, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-*chirurgiche* dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla farmacia **Antonio Tenca** *successore* al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, *Milano* — si *ricevono* franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

CON A CAPO

il comm. **Carlo Saglione,** medico di S. M. il Re, ed i signori comm. **Luigi Chierici,** cavalier prof. **Riccardo Teti,** cavalier prof. **P. V. Donati,** cav. dott. **Caccialupi,** cav. prof. **G. Magnani,** cav. dott. **G. Quirico,** in congrega, tutti di Roma, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno addottato unanimità per

TIPO UNICO ED ASSOLUTO

L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, reumatismi muscolari, dispepsie, difficili digestioni e catarri di qualunque forma

Premiata con **medaglia d'argento** al IV Congresso scientifico internazionale Prodotti chimici ecc., di Napoli, settembre-ottobre 1894. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine.

Si vende in tutte le drogherie e farmacie.

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

Per i buongustai

In via Ribis n. 18 si vendono mazzorini (anitre selvatiche) in tutti i giorni della settimana a L. 2.60 al pajo.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «Il Friuli»

---

14 medaglie alle primarie esposizioni

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

Stabilimento Cassarini
di Bologna.

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.
Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco